

1

Nel quale il lettore incontra per la prima volta la Sarah Pecket, un piccolo veliero

Mr Hector Pecket aveva una barca. L'aveva costruita da solo, e la teneva nel cortile della sua piccola casa nel Bronx, parecchio lontano dal mare. Difficilmente, però, avrebbe potuto navigare: Mr Pecket l'aveva trascurata, non l'aveva neppure calafatata, e a dir la verità non aveva neanche una chiglia. Comunque, per l'occhio non esperto, a prima vista pareva una barca; aveva qualcosa di simile a un'arca, ma con un albero per navigare, un'ancora, un argano, delle galloce, un pozzetto e una cabina di pilotaggio. Si chiamava *Sarah Pecket*, come sua moglie.

Mr Pecket, che di mestiere faceva il carpentiere, aveva un piccolo negozio sul retro di casa sua. Qui, durante il giorno, costruiva mensole per i suoi vicini, piallava e segava, martellava e misurava, o attaccava pezzi di legno con una colla dall'odore penetrante.

La sera, però, si trasformava in un costruttore di barche e nel comandante di uno yacht. C'era sempre qualcosa da fare a bordo dell'imbarcazione con un cacciavite o con un cesello. Allo stesso tempo, Mr Pecket amava immaginare di navigare altrove, sognare

che la barca fosse già in mare, o ancorata nella baia di Fundy, sulla costa atlantica.

Ormai si era convinto che la terraferma non fosse più un posto sicuro sul quale vivere. «È proprio così», pensava, «le persone sono più aggressive dei pesci quando stanno per mangiarsi». Quasi sperava che un'inondazione o qualche altra catastrofe mettesse fine all'intera umanità, che considerava solo come una massa di gente maleducata e irrispettosa.

Senza calafatura, e senza chiglia, la *Sarah Pecket* in acqua si sarebbe ribaltata e sarebbe colata a picco. Ma Mr Pecket non se ne preoccupava; il mondo gli sembrava arido come un deserto. Per questa ragione aveva costruito la sua barca, per concedere a se stesso, e forse a sua moglie e a pochi altri amici, una sensazione d'oceano. Anche per questo, tutte le sere lasciava che la *Sarah Pecket* lo trasportasse via, altrove, in un viaggio capace di consolarlo.

Le correnti dei sette mari, i porti di Java e di Ceylon, le acque gelide della Groenlandia, accoglievano la *Sarah Pecket* che, in realtà, non abbandonava mai il suo ormeggio nel cortile sul retro della casa di Mr Pecket. Navigava solo di notte, o di domenica.

Mr Pecket non voleva attirare l'attenzione su di sé. Era consapevole di non essere un gran carpentiere, e durante il giorno cercava di mantenere un profilo basso, quanto più basso possibile. Ma di notte, con una vela di cotone dispiegata sopra di lui, che si stagliava alta e maestosa nell'oscurità, si riscopriva pieno di speranza, e si considerava al sicuro. Il vento, soffiando da sud o da est, di tanto in tanto gli portava un sentore di mare, e premeva contro l'albero con una forza misteriosa.

In quelle circostanze, la *Sarah Pecket* sembrava attraversare il mondo veloce e agile, trasportando Mr Pecket via insieme alla

marea, ben oltre la drogheria A&P, il benzinaio e la casa di Mr Schultz, il macellaio, che si innalzava a dritta come una piccola scogliera.

Era solo al mattino, quando la terra sotto i suoi piedi tornava a essere ferma, che si sentiva confuso e disorientato. Il coraggio che lo sosteneva di notte, nella ventosa oscurità, svaniva con la luce del sole. A quel punto non era più il capitano di una nave, ma solo un carpentiere che doveva guadagnarsi da vivere. E, ogni volta, si domandava se avrebbe avuto qualche commessa per tirare avanti.

Adesso, immaginatevelo, Mr Pecket.

Immaginatevelo come un tipo molto magro, di mezza età. Immaginatevelo mentre avanza lungo la strada, portandosi dietro un paio di mensole per la cucina di Mrs Schneider. C'era la possibilità che, una volta posizionate, le mensole però non andassero... Per questo si portava appresso anche una sega e una pialla. Ma, alla fine, a pensarci bene, quanto avrebbe dovuto farsi pagare?

Quando rifletteva su quanto gli fosse costato il materiale provava vergogna a chiedere qualcosa di più. Invidiava Mr Schultz, il macellaio... La carne era qualcosa di cui avevano tutti bisogno. Ma le mensole, o una sedia, non avevano un gran valore. E lui ogni volta continuava ad abbassare il prezzo, fino al punto in cui non ci guadagnava praticamente nulla.

Era proprio questo che faceva infuriare sua moglie, Mrs Pecket. Lei comprendeva lo spirito del tempo, e sapeva fare bene i conti. Dunque: se Mrs Schneider voleva delle mensole doveva pur pagarle. O no?

«Oppure», aveva semplicemente precisato Mr Pecket, «non le avrebbe proprio ordinate».

Ma Mrs Pecket conosceva il valore dei soldi. «Sei pazzo», gli aveva risposto, ed era andata a dormire, sbattendosi dietro la porta della camera da letto. «Tu e quella maledetta barca», aveva sospirato.

Portandosi dietro le mensole e gli attrezzi, Mr Pecket attraversò la strada. Studiava i visi degli uomini e delle donne, e ciò che vi notò lo rese ansioso e triste. Sembrava che uno spirito diverso avesse cominciato a diffondersi nel mondo da quando era ragazzo; le persone avevano smesso di essere gentili. Ora che i tempi cupi erano passati, ed era possibile tornare a lavorare, tutti parevano cercare qualcuno da incolpare per ogni cosa.

Tu... Tu sei molto elegante, ti vesti troppo bene. Sei tu, senza dubbio, quello che ha creato tutti i problemi del mondo. Perciò, tieniti alla larga da me.

E tu, laggiù... Non hai né soldi né lavoro. Vai al diavolo. Forse sei perfino comunista!

Era un autunno inusuale e bellissimo. Un incantesimo aveva reso le foglie prima gialle e poi color bronzo, e solo allora erano cadute dai rami; una foschia luminosa era sospesa ovunque, e le giornate continuavano a essere calde e piacevoli. Quello era il tempo ideale per lunghe e amichevoli chiacchierate; era il tempo da dedicare alla collina, tempo da dedicare alla campagna; il momento di arrostitire le castagne, o spazzar via le foglie. La sera arrivava prima, azzurra come il fumo; non c'erano tramonti, e i giorni scomparivano piano.

Era come se non volessero andarsene, per paura di quello che sarebbe accaduto. La terra li lasciava passare con rimpianto, quasi temesse l'inverno, quando la natura pare prepararsi a una battaglia, e custodisce il sentore di quanto accade in Italia, in Germania, in Austria e in Giappone.

Mr Pecket continuò a camminare lungo la strada nella mite aria di ottobre. Se tutto dipendesse solo dal tempo, pensò, mi metterei a cantare. In realtà devo occuparmi di queste mensole. Che cosa accadrà se non riuscirò a guadagnare abbastanza questo inverno da sbarcare il lunario?

Mia moglie non mi perdonerebbe mai.

A essere sinceri, la cosa nel suo intimo non lo preoccupava più di quanto non desse a vedere. Quello che lo tormentava veramente era la consapevolezza che in qualsiasi parte del mondo la gente era costretta a rinunciare a ciò che aveva a causa di persone molto più prepotenti di loro. Mr Pecket aveva davvero poco a cui rinunciare; ma questo lo rendeva sempre più restio a farlo. In fondo, possedeva solo la sua libertà; ma era proprio questa la cosa che desiderava mantenere a tutti i costi.

Gli sembrava che le persone non le dessero più alcun valore e che, allo stesso tempo, desiderassero che nessuno la possedesse. «Libertà», pensò, «libertà: devi essere disposto a concederla agli altri se vuoi averla anche tu».

Qualche istante dopo, attraversando la strada, emise un urlo e fece un balzo per evitare di essere investito da un taxi spuntato dall'angolo della strada contromano e a tutta velocità.

«Perché non fai attenzione a dove vai?», urlò il conducente.

Mr Pecket restò senza parole, tremando tutto. Il tassista proseguì per la propria strada infuriato, e arrogante. Avrebbe voluto investire Mr Pecket: a quel punto, sarebbe stato terrorizzato, è vero, ma si sarebbe anche irritato di meno.

«Sì», proseguì fra sé e sé Mr Pecket, «consideriamo i dinosauri. Se vivi usando la violenza, è la violenza ciò che ottieni. Un giorno o l'altro quel taxi voltando l'angolo andrà a scontrarsi con un camion, e non contro un vecchio con le mani impegnate».

Mr Pecket non era vecchio, ma dopo essersela cavata per un

pelo, si sentì sfiancato, e fu contento di andare da Mrs Schneider con le sue mensole. Non si aspettava che andassero bene, dunque non fu sorpreso quando si accorse che erano troppo lunghe. Senza dire niente, si mise a lavoro con la sega e cominciò a tagliare il legno. Mrs Schneider, però, fu tutt'altro che contenta quando si ritrovò tutta quella segatura sul pavimento; e quando lui fece cadere un pezzo di intonaco dal muro, credette che fosse arrivato il momento di mostrargli il suo disappunto.

«Guarda che cosa ha combinato!», esclamò.

Mr Pecket scosse il capo. «Che strano», rifletté. «Chissà come mai in case come queste l'intonaco si stacca facilmente».

«Prima la segatura», mormorò Mrs Schneider, «e ora l'intonaco. Per queste mensole ha avuto a disposizione una settimana. Sarebbero dovute essere giuste. Almeno, per come la vedo io».

«Sì, signora», fece Mr Pecket. «Devo aver sbagliato a prendere le misure».

«Se pensa che sarò io a pagare il muratore», proseguì Mrs Schneider, «si sbaglia».

«No, signora», borbottò ancora Mr Pecket, «non mi aspetto che lo faccia. L'intonaco, adesso... L'intonaco posso sistemarlo io».

«Non in questa casa», replicò lei. «Ha già combinato abbastanza guai».

Mr Pecket tornò a casa con i soldi delle mensole; ma erano meno di quello che aveva speso per la materia prima. Li diede a sua moglie senza dire una parola, uscì nel cortile di casa e si sedette al sole. Non finirà così, pensò.

Davanti a lui c'era la *Sarah Pecket*, il cui albero sottile si stagliava contro il cielo, la foschia di ottobre avvolgeva la coperta quasi fosse il respiro dell'oceano.

Mr Pecket la guardava incantato; all'improvviso, dimenticò tutti i suoi problemi, dimenticò l'intonaco che si era staccato dal

muro di Mrs Schneider, e dimenticò anche il tassista infuriato. Al contrario, scorse le oblique ombre del mare, colse il suono delle campane all'orizzonte; immaginò le isole occidentali, la scia delle onde, il profilo curvo della costa e delle colline. Tuttavia, non fu sorpreso quando si ritrovò accanto sua moglie.

«Allora?», gli domandò.

Mr Pecket rispose: «C'è stato un problema. È caduto dell'intonaco».

«Va bene», sbuffò Mrs Pecket. «Ma che cosa c'entra questo con te?».

«Immagino...», fece Mr Pecket, «che mentre stavo piantando un chiodo... o almeno... Comunque, è successo».

Mrs Pecket lo incalzò: «L'intonaco cade sempre, in quelle catapecchie. Comunque, pensavo che tu lavorassi per te, non per gli altri. E, alla fine, chi sono io per dire qualcosa?».

«Non posso discutere con qualcuno che sta peggio di me», commentò Mr Pecket.

«No», mormorò con amarezza la moglie, «ma non lo fai neanche con i ricchi, che ti fanno così paura».

E puntando l'indice verso la *Sarah Pecket*, la donna che aveva ispirato il nome all'imbarcazione esclamò: «Ecco cosa ti ha fatto diventare lo zimbello di tutta la città!».

Mr Pecket sapeva che la città non era ancora a conoscenza della *Sarah Pecket*, eppure si sentì demoralizzato. All'improvviso svanì la sera con il suono delle campane, e svanì anche il profilo curvo della costa... Sapeva troppo bene ciò che sua moglie voleva da lui, ed era deciso a opporvisi con tutto se stesso. «Un giorno», mormorò, senza molta convinzione, «vedrai».

«Certo, certo», rispose Mrs Pecket. «Vedrò. Mi ritroverò nelle fogne, con tutti i mobili per strada. Mi diventerò molto. O, forse, mi porterai con te a navigare! Ho degli amici in Colorado».

Così dicendo, rientrò in casa. Di nuovo solo, Mr Pecket sospirò e sollevò lo sguardo al cielo, dove il sole continuava a splendere diffondendo una luce ovattata.

«Vedrai», ribadì, ancora; ma lo fece a bassa voce, e senza molta convinzione. Non era sicuro di quello che sarebbe accaduto. Magari ci sarebbe stata un'alluvione; ma, a dirla tutta, gli sembrava un'ipotesi piuttosto improbabile.